aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
«PETER PAN»
di James Matthew Barrie

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 272 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — SABATO 20 NOVEMBRE 1993 L. 2500 / ARR. L. 5000

Editoriale

Se l'America di Clinton rifiuta l'isolazionismo

PAOLO LEON

Il Nafta – l'accordo sulla liberalizzazione degli scambi dell'America del Nord – è stato approvato dal Congresso Usa con una maggioranza singolare pochi democratici e molti repubblicani hanno sostenuto Clinton basando il loro voto favorevole sulle virtù del libero scambio l'opposizione ha invece posto l'accento sul dumping sociale e ambientale che ne può derivare Il trattato infatti liberalizza lo scambio ma non si preoccupa di evitare che i capitali americani si dirigano verso il Messico allo scopo di sottrarsi sia alle regole ambientali che a quelle sociali vigenti negli Usa

Una parte della sinistra americana – è quella più legata al sindacato – sempre stata protezionista per il timore che nel libero scambio si possano distruggere posti di lavoro in patria ma non è mai stata ambientalista nel timore – di nuovo – che i più alti costi di disinquinamento imposti dalle regole ambientali possano spiazzare le imprese americane sul mercato mondiale Più recentemente si è formata una sinistra ambientalista che non è protezionista e non è particolarmente sensibile ai problemi dell'occupazione ma considera ipocrita una politica di spostamento delle produzioni inquinanti verso i paesi poveri

Ora la vittoria di Clinton alle presidenziali si è basata anche sulla sua capacità di tenere insieme questi due pezzi della sinistra Sarebbe stato molto facile per lui rallentare l'iter di approvazione del trattato, evitando di sottoporsi al rischio di bocciatura parlamentare per di più da parte del blocco dei suoi stessi sostenitori C'è dunque da chiedersi il perché della sua decisione

Gli oppositori di Clinton non si sono posti il problema dell'alternativa al Nafta Le condizioni dell'economia americana sono precarie la ripresa economica è presente solo negli Usa, e perciò il cambio del dollaro tende a rafforzarsi nei confronti del marco e tra poco anche nei confronti dello yen Ma un cambio alto riduce la competitività delle merci americane e il beneficio della ripresa rischia di trasformarsi in maggiori importazioni dall'estero In particolare la ripresa americana può favorire di nuovo le cosiddette quattro tigri (Hong-Kong, Singapore Corea del Sud, Taiwan) e, attraverso queste il Giappone la ripresa Usa potrebbe allora non tradursi affatto nella piena occupazione Le due sezioni della sinistra americana, perciò sbagliano a voler conservare le barriere protezioniste nei confronti del Messico si determinerebbe comunque deindustrializzazione negli Usa e peggioramento ambientale Certo questo avverrebbe al di là del Pacifico anziché nel vicino Messico ma l'ambiente cui teniamo è quello del pianeta non quello di casa nostra

Il Nafta invece determina un'area di libero scambio protetta da una tariffa esterna e può spingere il Messico a sostituirsi all'Estremo Oriente come sede di localizzazione industriale poiché il Messico importerebbe dagli Usa anziché dal Giappone ciò che è necessario per la nuova industrializzazione anche l'industria Usa ne beneficierebbe Nel lungo periodo poi lo sviluppo messicano potrebbe ridurre l'emigrazione di *chicanos* verso gli Usa e ciò renderebbe più forte il sindacato americano e meno diviso razzialmente il mercato del lavoro Nel caso del Nafta dunque il gioco non è a somma zero anche se c'è rischio ambientale lo *statu quo* implica invece lo stesso rischio ambientale ma maggiore povertà negli Usa

La strategia del Nafta inoltre fornisce a Clinton uno strumento importante per la politica economica internazionale In primo luogo si rafforza il suo potere contrattuale nei confronti del Giappone spingendo questo paese ad adottare politiche meno protezioniste In secondo luogo gli Usa possono premere più efficacemente sulla Comunità europea perché adotti politiche espansive stimolando una autonoma crescita economica europea (e tedesca) non fondata sulla rivalutazione del dollaro

Così attraverso il Nafta Clinton acquista la forza necessaria per proporre agli altri paesi industrializzati un accordo economico internazionale per la ripresa e questa è politica progressista non nazionalista non conservatrice non liberista

A Roma lo spettacolare faccia a faccia tra il boss dei boss e il pentito di mafia numero 1
Il capo corleonese sceglie il silenzio. Calò accetta il confronto e reagisce: «Topo di fogna»

Buscetta umilia Riina

«Ti disprezzo, assassino dei miei cari»

Tommaso Buscetta, il capostipite dei pentiti, ha vinto il faccia a faccia con Totò Riina, il capo di Cosa Nostra Un'ora di accuse nell'aula-bunker di Rebibbia Buscetta «Parli di moralità tu che hai ucciso i miei cari e tante persone innocenti» Il boss ha pronunciato solo alcune frasi, rifiutandosi di parlare con «uno che ha avuto tante mogli» Buscetta ha vinto anche il confronto quello con Calò

ENRICO FIERRO SAVERIO LODATO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Il confronto si è risolto in una specie di monologo Ha parlato Tommaso Buscetta ha taciuto Totò Riina Il pentito nell'aula bunker di Rebibbia ha restituito al capo di Cosa Nostra l'accusa di immoralità «Sono immorale io che andavo dietro alle donne? No sei immorale tu che hai ucciso i miei cari e tante persone innocenti Tu hai distrutto Cosa Nostra Non ti interessava niente pensavi soltanto al potere volevi diventare la star Ecco il risultato » Riina ha negato di conoscere il pentito e dopo alcune frasi ad effetto («Nel mio paese si vive di correttezze morali» «Lavati la bocca quando parli dei corleonesi») si è chiuso in un cupo silenzio Sorrideva tanto che un giudice gli ha detto «Lei sorride ironizza vuole anche alzarsi?» Buscetta ha parlato a lungo «Voi non potete conoscere il signor Riina non sapete che cosa è capace di fare» Poi il confronto con Pippo Calò il «cassiere» della mafia Scambio di accuse Il pentito «Sento lo squittio dei topi» Calò «Sei un topo di fogna »

A PAGINA 3

In casuale ma esemplare sintonia il capo della magistratura di Palermo Caselli e il capo di Cosa Nostra Totò Riina hanno detto la stessa verità Caselli – da cristiano – ha sollecitato l'autocritica della Chiesa sulla questione mafiosa Quasi contemporaneamente Riina forniva una prova eclatante di quanto la cultura mafiosa sia permeata del peggiore moralismo cattolico come pretesto per non incontrare Buscetta lo accusava di immoralità e di «avere molte donne» Risate in tutto il Paese come è giusto Ma si dovrebbe ragionare sul mostruoso e identico retroterra familista che alimenta la ferocia mafiosa così come la normale insensibilità civile che la circonda e la assolve La maggiore prova a discarico che l'habitat mafioso sbandiera è che il tale boss il tale assassino è un «bravo padre di famiglia» Padrinaggio e patriarcato hanno molto in comune a cominciare dalla funzione sottomessa e complice della donna Forse la Chiesa potrebbe spiegare ai mafiosi che si è prima individui e cittadini e dopo solo dopo padri e madri Ma per farlo dovrebbe smentirsi

MICHELE SERRA

L'Italia sceglie i nuovi sindaci La Dc teme il grande tracollo

«Dopo queste elezioni l'Italia non sarà più la stessa» Occhetto ha chiuso la campagna elettorale ieri a Tivoli ribadendo l'alta posta in gioco nel voto di domani Continua il botta e risposta col segretario della Dc «Mi ha risposto sopra le righe, ma non desisto Il centro non ha futuro, e i cattolici democratici dovranno scegliere di governare coi progressisti» Ma Martinazzoli ha ripetuto di guardare al «centro» anche se con toni un po' sconsolati «Non conta la quantità ma la capacità di stare in campo»

ROSANNA LAMPUGNANI ALBERTO LEISS PAOLA RIZZI ALLE PAGINE 4 5 6 e 7

Allarme Bankitalia Il caos politico danneggia i Bot

Torna il rischio-Italia Per il direttore generale di Bankitalia, Lamberto Dini, l'incertezza politica mette in pericolo l'economia «Speriamo che la situazione si risolva presto» E Abete rincara la dose «Ci vogliono le elezioni, anche se da sole non basteranno» Ma intanto la Confindustria attacca la banca centrale «Ha sbagliato le previsioni ha ritardato l'abbassamento dei tassi perché pensava ad una ripresa dell'inflazione» Peggiora il deficit dello Stato e con il calo dei rendimenti vanno in crisi i Bot «Segnali di resistenza sui mercati »

R LIGUORI W DONDI A PAGINA 13

13ª più ricca per redditi fino a 60 milioni

Con un decreto legge - a lungo richiesto dai sindacati - via libera dal Consiglio dei ministri alla restituzione del drenaggio fiscale 93 per lavoratori dipendenti e pensionati con redditi fino a 60 120 000 di lire Grazie alle nuove detrazioni d'imposta a fine anno retribuzioni e pensioni saranno un po' più «ricche» Cgil-Cisl-Uil sollecitano nuove modifiche alla Finanziaria la Confcommercio attacca Ciampi «Il governo si muove con irresponsabilità» Punto per punto, in una guida per i contribuenti tutti gli adempimenti fiscali di novembre

R GIOVANNINI R WITTENBERG A PAGINA 15

L'annuncio di Parisi dopo la richiesta del ministro dell'Interno

Anche a Roma militari-poliziotto Presidieranno obiettivi strategici

L'esercito italiano potrebbe essere impiegato con compiti di ordine pubblico anche a Roma lo ha annunciato ieri il Capo della polizia, prefetto Parisi Una richiesta in tal senso è stata già avanzata al ministero della Difesa che dovrà vagliare anche la proposta di impegnare i soldati di leva per presidiare «obiettivi sensibili» in Puglia, Calabria e Campania

NINNI ANDRIOLO

ROMA Soldati di leva per difendere ambasciate sedi di partito e residenze private Roma come Palermo la proposta arriva dal Viminale L'esercito impiegato per compiti di ordine pubblico in Puglia Calabria Campania e soprattutto nella capitale Nessun nuovo allarme secondo gli Interni solo «esigenze logistiche» Per il capo della polizia la scelta punta a «disimpegnare il personale delle forze dell'ordine e a dirottarlo in attività investigative»

Non si vuole «militarizzare Roma» afferma il prefetto Parisi Ma l'idea di soldati armati all'ombra del Campidoglio di Montecitorio e di Palazzo Madama non mancherà di far discutere Pronta la reazione del Siulp «Ci auguriamo che l'impiego sia limitato alla vigilanza di alcuni posti fissi dove è richiesta la semplice sentinella L'utilizzo dell'esercito rimane una soluzione di emergenza» La proposta del Viminale dovrà essere vagliata dal ministero della Difesa al quale è stata avanzata ufficialmente A decidere sarà il Consiglio dei ministri

A PAGINA 8

Napolitano Noi e il mondo arabo

DE GIOVANNANGELI A PAG. 2

Mosse Ebreo, riparti dal sionismo

HASSAN A PAGINA 17

Riguardano 3 giornalisti e 13 tecnici: sono sotto accusa per le note spese in Somalia
I provvedimenti per ora sospesi. L'Usigrai: regole per fissare la trasparenza non colpi di mano

Alla Rai pronti 16 licenziamenti

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Sedici licenziamenti al Tg1 per i «rimborsi d'oro» degli inviati in Somalia tre giornalisti e tredici tra tecnici operatori e impiegati La clamorosa notizia diffusa ieri dalle agenzie di stampa è stata subito smentita dalla direzione del personale che avrebbe dovuto incontrare il sindacato proprio per discutere la delicata vicenda delle trasferte in zona di guerra Ma la cittadella dell'informazione di Saxa Rubra era già infiammata Giornalisti e tecnici minacciavano in assemblee spontanee di occupare le palazzine del Tg contro un vertice che non si preoccupa della credibilità aziendale «Questa è la Rai dei veleni e è un uso strumentale e politico della vicenda il garantismo non può valere solo per il direttore generale»

A Saxa Rubra è arrivato anche il direttore del personale Pier Giorgio Celli che ha ribadito che non ci saranno «colpi di spugna» per chi ha veramente gonfiato suoi rimborsi spese ma ha sostenuto che è anche necessario ridiscutere la materia per la settimana prossima è già stato fissato un incontro per discutere le nuove regole Celli ha anche ammesso che il rischio maggiore per la Rai adesso è che si stanno riaggregando famiglie e clan

«Le lettere di licenziamento esistono ma sono state sospese fino a nuovi accertamenti» ha spiegato Giorgio Balzoni segretario dell'Usigrai «Qui non ci troviamo di fronte a gente che ha rubato ma a colleghi che in condizioni di enormi difficoltà cercano di fare al meglio il lavoro di giornalisti»

A PAGINA 9

l'Unità
Ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
I LIBRI DELL'UNITÀ
LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
DEI COSTUMI DEGL'ITALIANI
GIACOMO LEOPARDI

«La pubblicità trasforma i bimbi in drogati e nazi»

E la pubblicità da cui sono bombardati che trasforma i bambini in giovani alcoolizzati drogati o naziskin A sostenere una tesi tanto singolare quanto estremista è l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede Hans Joachim Hallier, intervenuto ieri in Vaticano al convegno internazionale sull'infanzia presieduto dal cardinale Angelini Un'analisi che sicuramente non mancherà di suscitare aspre polemiche come quelle che hanno portato diversi studiosi a condannare la relazione tenuta giovedì dal canadese Philip G Ney sulle donne che abortiscono

A PAGINA 9

Quando i ladri andarono al potere

In occasione del 21° anniversario della morte di Ennio Flaiano pubblichiamo un suo testo inedito tratto da una trasmissione radiofonica del 1967 curata da Enrico Vaime per la serie «Sesto senso» Si tratta di una favoletta recitata al microfono dall'autore e letta da un appunto È stata ricavata da una bobina ritrovata in casa dallo stesso Vaime

ENNIO FLAIANO

Quando i ladri presero la città il popolo fu contento Fece vacanza e anche dei bei fuochi d'artificio La cacciata dei briganti autorizzava ogni ottimismo e i ladri come primo atto di governo riaffermarono il diritto di proprietà Questo rassicurò i proprietari più autorevoli Su tutti i muri scrissero il furto è una proprietà Leggi severe contro il furto vennero emanate e applicate A un tagliaborse fu tagliata la mano destra a un baro la mano sinistra che serve per tenere le carte A un ladro di cappelli tagliarono la testa

Poi si sparse la voce che i ladri rubavano Da principio questa voce parve una trovata della propaganda avversaria e fu respinta con sdegno I ladri stessi ne sorridevano e ritennero inutile ogni smentita ufficiale Tutto parlava in loro favore erano stimati per gente dabbene laura onesta Ora insinuare che i ladri fossero ladri sembrò assurdo Il tempo trascorse i furti aumentavano Un anno dopo erano già imponenti E si vide che non era possibile farli senza avere una grossa organizzazione E si capì che i ladri avevano questa organizzazione Una mattina per esempio ci si accorgeva che era scomparso un palazzo dal centro della città nessuno sapeva darne notizia Poi sparirono piazze alberi monumenti gallerie coi loro quadri e le loro statue officine coi loro operai treni coi loro viaggiatori intere aziende piccole città La stampa d'opposizione timida insorse Sparirono allora i giornali coi loro redattori e anche gli strilloni E quando i ladri ebbero fatto sparire ogni cosa cominciarono a derubarsi tra di loro E la cosa continuò finché non furono derubati dai loro figli e dai loro nipoti Ma vissero sempre felici e contenti

A PAGINA 17